

il caso Corti e tribunali dettano legge e fanno politica

Imprese, fisco, pubblico impiego: un Paese governato dai giudici

*Le toghe stravolgono la volontà del Parlamento interpretando le leggi
Dai casi Ilva e Fincantieri alle tasse per le scuole cattoliche, gli ultimi pasticci*

di **Anna Maria Greco**

Roma

Complicite troppe vigliaccherie del Parlamento i giudici ormai dettano legge. L'incapacità politica di regolare certi fenomeni porta a norme frutto di compromesso che lasciano ampi spazi d'interpretazione alla magistratura. E le toghe, sempre più spesso, ne approfittano per sconfinare dai loro compiti e arrivare anche a sovvertire la volontà del legislatore. Dà una mano il quadro europeo, che fornisce a volte la direttiva giusta per piegare la norma in un senso o nell'altro.

È storia di tutti i giorni. Da Corti e Tribunali arriva una lettura delle leggi che determina conseguenze, talvolta contraddittorie, nella vita dei cittadini. Al giudice tocca la parola «finale» sulla legge Severino e il caso De Luca come sull'Ilva di Taranto, sul cambiamento di sesso e sulle pensioni, sulle tasse per le scuole cattoliche e sull'immigrazione, sulla fecondazione artificiale e sui contratti dei calciatori.

Indicano la strada della legge Corte costituzionale, Cassazione, Tar. Anche la singola toga di Canicattì sa di poter conquista-

re la prima pagina con una sentenza «innovatrice», un'interpretazione «evolutiva» che legge la norma fuori dal contesto in cui è nata, *in progress*. Presto, perfino un giudice di pace smetterà a legiferare.

Molto dipende da come sono scritte le leggi, dall'ambiguità che passa a chi deve interpretarle la palla dell'applicazione alla vita concreta. Sui temi più delicati e dov'è difficile trovare l'accordo politico, spesso in parlamento si arriva a compromessi papocchiosi. E quando non è chiara la volontà del legislatore è facile per il giudice sottrargli il privilegio e riscrivere soggettivamente o, peggio, ideologicamente: manipolare, sovvertire, strumentalizzare.

Succede soprattutto sui «nuovi diritti», quelli che i giuristi chiamano «di quarta generazione» e riguardano manipolazioni genetiche, eutanasia, internet. Per il magistrato rampante c'è ampio spazio quando si tratta di coppie gay, fecondazione artificiale, trans, regole del web. Iner la Cassazione ha deciso che i siti internet non possono pubblicare, senza consenso dell'inte-

ressato, foto osè. Su coppie e famiglia spesso i giudici danno il meglio, entrano in camera da letto e discutono di corna, obbligano i genitori a mantenere figli attempati, a mandarli a messa e al catechismo se sono battezzati. Ricordiamo la sentenza della Cassazione che entrava nell'uso dei jeans in caso di stupro.

Basta pensare alla legge 40 sull'inseminazione eterologa: non c'è parte che non sia stata corretta, colpita, reinterpretata da Cassazione, Corte europea dei diritti umani o singoli magistrati, spesso ribaltando pronunce precedenti e arrivando a conclusioni imprevedibili.

E poi c'è l'esempio del reato di immigrazione clandestina, di fatto depenalizzato prima che intervenisse il Parlamento, dal momento in cui la Consulta ha dichiarato illegittima l'aggravante, la Corte europea di giustizia ha bocciato la legge, la Cassazione l'ha circoscritta e i giudici hanno iniziato a firmare sentenze non solo sui processi in corso ma anche su quelli già chiusi.

L'altro grande campo d'intervento giudiziario è quello del lavoro. Iner la Cassazione ha detto che la perdita del lavoro non è

un «grave danno alla persona». Anche qui le norme Ue formiscono materia prima per scardinare leggi italiane in nome del principio della «prevalenza» di quelle sovranazionali. Spesso i Tar sono i più oltranzisti, pretendendo di decidere loro prima della Consulta quando e come disapplicarle. Adesso, i giudici del lavoro già si fregano le mani pensando al contenzioso in arrivo per il *Jobs act*.

Che la tendenza nella magistratura ad utilizzare principi costituzionali o europei per creare nuove leggi si stia diffondendo sempre più lo denuncia da tempo uno schieramento trasversale di giuristi, da quelli conservatori a quelli più progressisti. E si riconosce l'unicità del caso italiano: negli altri Paesi, di fronte ad una sentenza di Strasburgo, i poteri dello Stato cercano un'aristocrazia unitaria, da noi si scatena la corsa dei giudici a dire ognuno la sua. Qualcuno parla di «diritto libero», che esalta nel giudice la funzione di creatore più che di interprete della norma. Ma se salti il sistema dei contrappesi tra poteri dello Stato, se la legge diventa Una, Nessuna e Centomila, perde ogni certezza.

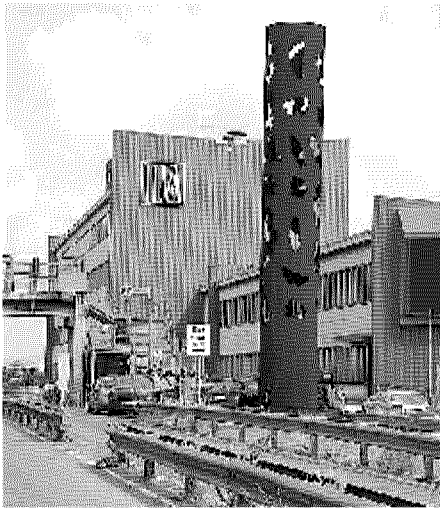
PASTICCIO CAMPANIA

I magistrati hanno bocciato la Severino per salvare De Luca

LA NORMA SMONTATA

La fecondazione assistita è stata riscritta a suon di sentenze

LE SENTENZE PIÙ RECENTI



L'ILVA DI TARANTO

L'ultimo braccio di ferro tra giudici e governo è stato sul decreto per l'altoforno



FINCANTIERI A MONFALCONE

Il 30 giugno il sequestro dei giudici e lo stop dell'impianto, sbloccato da un decreto



L'IMU E LE PARITARIE

La Cassazione dixit: anche le scuole paritarie devono versare l'Imu



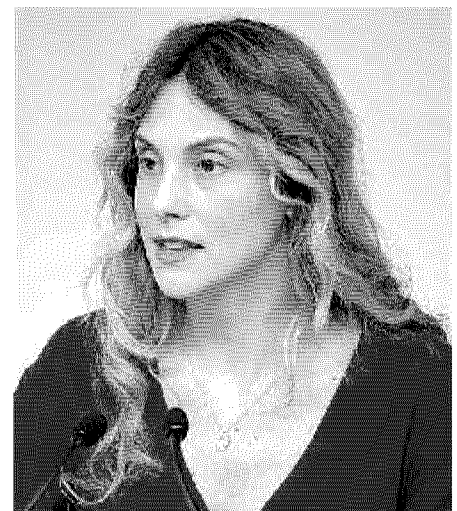
IL GOVERNATORE CAMPANO

Vincenzo De Luca è stato graziato dai giudici, che hanno sconfessato la Severino



LA BOMBA FORNERO

La Consulta ha bocciato il blocco delle pensioni della legge Fornero



PUBBLICO IMPIEGO E STIPENDI

Il ministro Marianna Madia: la Consulta ha bocciato il blocco degli stipendi degli statali

